www.romasette.it

Domenica, 13 luglio 2025

facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette 50 1974•2024

Inserto di Avvenire

Periferie, intervista al presidente del VI Municipio

a pagina 2

Lourdes, torna il pellegrinaggio diocesano

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

L'inglese di Boakai, lo stupore di Trump

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha superato sé stesso, mercoledì scorso, congratulandosi con il suo omologo liberiano Joseph Boakai per la sua spiccata padronanza della lingua inglese, nonostante questo sia l'idioma ufficiale del suo Paese. La scenetta alquanto comica è avvenuta durante una riunione alla Casa Bianca tra Trump e cinque leader africani, tra i quali figurava Boakai. Il capo di stato liberiano è stato l'unico a rivolgersi al presidente americano in perfetto inglese. «Grazie, e che inglese meraviglioso! Dove ha imparato a parlarlo così bene? Dove ha studiato?» ha chiesto Trump, al suo interlocutore. Boakai ha naturalmente risposto: «A casa mia, in Liberia». A questo punto Trump ha esclamato: «Complimenti! Qui a questo tavolo ci sono persone che non si esprimono così bene come lei», ha commentato il numero uno della Casa Bianca con tono ironico. È curioso che il presidente Trump fosse all'oscuro del fatto che la Liberia sia stata fondata come colonia di ex-schiavi afroamericani, liberati dagli Stati Uniti, all'inizio del XIX secolo. La capitale, Monrovia, prese il nome da James Monroe, il quinto presidente degli Stati Uniti, e la sua bandiera ricorda quella USA, con strisce rosse e bianche e una stella bianca in un quadrato blu.

Giulio Albanese

la riflessione

Il controllo è fra gli strumenti per gestire le paure

di Andrea Ciucci

Recentemente ho scoperto che gli asili nido più quotati offrono una app con cui i genitori sono aggiornati in tempo reale sulle condizioni del figlio, su cosa ha mangiato, su quanto ha dormito, se è andato di corpo. Anche gli asili nido meno tecnologici offrono un breve report della giornata, ma lo fanno al momento del ritiro del bambino in forma cartacea o vocale. Non ho figli e mai ho fatto caso all'importanza di conoscere tutti i dati quotidiani per accudire nel modo migliore il piccolo di famiglia. Quello che però mi ha stupito in questa variante tecnologica è il fatto che l'app sia aggiornata in tempo reale, con la conseguenza che, mentre prima si aveva un unico report a fine giornata, ora i genitori accedono più volte al giorno alla app.

L'esito è quello prevedibile: aumento esponenziale della preoccupazione (o dell'ansia) dei genitori a fronte di quasi nessun miglioramento reale nella cura del bambino.

Il controllo continuo è diventato un mantra dei genitori di questo nostro tempo. Per avere un'ulteriore conferma, basta fare una breve ricognizione tra le app per genitori: la grande maggioranza sono app destinate al controllo dei figli preadolescenti alle prese con il loro primo smartphone. I genitori possono controllare in tempo reale i tempi di utilizzo, le app utilizzate, la posizione del cellulare (nella speranza che coincida con quello del figlio).

Per certi versi non sfugge a questa logica neanche il registro elettronico, ormai utilizzato in tutte le scuole. Se vuole, un genitore può conoscere in tempo reale la presenza o l'assenza del figlio a scuola, i compiti da eseguire, i voti ricevuti. Se vuole. Perché si può scegliere, ad esempio, di guardare il registro elettronico solo insieme al proprio figlio, lasciandogli lo spazio per dire con parole sue ciò che accade a scuola, magari anche un brutto voto.

Chissà cosa succederà quando scopriremo che il prossimo frigorifero che compreremo sarà connesso alla rete (a questo si fa riferimento quando si parla di IoT, l'internet delle cose) e dotato di un sistema di IA che rileva i prodotti contenuti e le loro scadenze. Riceveremo la lista della spesa direttamente sul cellulare, magari con opportuni suggerimenti nutrizionali, se gli permetteremo (e lo faremo!) di incrociare i dati del frigorifero con le nostre ultime analisi del sangue.

Il controllo spasmodico è diventato uno degli strumenti più utilizzati per gestire le nostre paure e la complessità del nostro mondo. In questo, le tecnologie informatiche si sono rivelate dei preziosissimi alleati. Perché, se c'è una cosa che la rete, gli smartphone e gli algoritmi che li animano, sanno fare benissimo, questo è raccogliere e processare dati. Tanti dati. Quasi tutti i dati.

La studiosa americana Shoshana Zuboff ha fotografato perfettamente questo fenomeno in un libro diventato famoso: *Il capitalismo della sorveglianza*. Grazie anche a lei, percepiamo con un certo timore l'essere sottoposti a un controllo costante della nostra vita.

Talvolta compiamo anche qualche piccola scelta di resistenza, spegnendo il cellulare o disattivando la geolocalizzazione. Poi però arriva un piccolo in casa e ogni nostra resistenza crolla miseramente. Con esiti non necessariamente migliori: il controllo totale rasserena, forse, i genitori, ma certo non aiuta i figli a crescere responsabilmente. **(Agensir)**

Il coordinatore dei servizi per l'evento: «La difficoltà più grande? Le giornate di Tor Vergata»

Miozzo: Giubileo giovani la sfida dell'accoglienza

di Roberta Pumpo

Foto Gennari

Il Giubileo dei giovani sarà una grande esperienza di spiritualità e gioia per centinaia di migliaia di ragazzi attesi a Roma. Tante però le questioni logistiche da approntare e le misure di sicurezza da adottare. Ne abbiamo parlato con Agostino Miozzo, coordinatore dei servizi di accoglienza e assistenza per il Giubileo.

Quali le principali sfide organizzative affrontate nella preparazione del Giubileo dei giovani?

Innanzitutto, i numeri in gioco: parliamo di una partecipazione che supera ampiamente quella di ogni altro evento giubilare realizzato finora e, probabilmente, anche di quelli che seguiranno. Un numero imponente che richiede un piano organizzativo dedicato. Si tratta di una vera e propria invasione pacifica della Capitale, che durerà una settimana. Una delle difficoltà più complesse sarà quella di riunire i partecipanti a Tor Vergata e gestire quelle giornate. Altro nodo cruciale, l'accoglienza: decine di migliaia di giovani saranno ospitati in scuole, parrocchie, istituzioni pubbliche e private che hanno messo a disposizione gli spazi per offrire loro un luogo dove dormire, servizi igienici adeguati, e la possibilità di muoversi in una "zona protetta".

Quali gli ultimi aspetti che state mettendo a punto?

L'organizzazione logistica dell'evento a Tor Vergata. Avere centinaia di migliaia di persone che si spostano a piedi, con mezzi pubblici o navette, è un fatto straordinario. Quindi la definizione precisa dei percorsi di accesso e di uscita dalla zona. Altro aspetto su cui ci stiamo concentrando attentamente è quello climatico: saremo nel cuore dell'estate. Stiamo facendo il massimo per ridurre i rischi e garantire la sicurezza di tutti. La raccomandazione ai partecipanti è di proteggersi, di bere molta acqua, di non scherzare con gli alcolici, di seguire le indicazioni. Stiamo attivando un sistema sanitario assolutamente impeccabile, in grado di intervenire in tempo reale, e useremo vaporizzatori però i primi soccorritori sono i giovani stessi. Sarà un bellissimo momento, però proteggiamoci, stiamo molto attenti e non esitare a chiedere supporto, soccorso o aiuto.

Come sarà garantita l'accessibilità e l'inclusione dei disabili?

Il tema ci accompagna sin da quando abbiamo iniziato a organizzare il Giubileo. Abbiamo un quadro piuttosto preciso del numero e della tipologia dei partecipanti con disabilità. La loro assistenza, durante la settimana romana, sarà integrata nelle attività del gruppo con cui arriveranno. A Tor Vergata ci sono due possibilità: il disabile, per propria scelta o su indicazione di chi lo accompagna, potrà essere accolto in un'area dedicata, situata nei pressi del palco del Papa. In alternativa, potrà rimanere con il proprio gruppo e sarà aiutato ad accedere e a trovare posto nello spazio assegnato.

I funerali di Papa Francesco sono stati una sorta di "prova generale". Quanto è importante "fare rete" tra istituzioni?

È fondamentale. I funerali di Papa Francesco hanno dimostrato che Roma è in grado di gestire eventi straordinari e improvvisi. La collaborazione ha funzionato in modo eccellente. È stato un esempio concreto che ha fatto scuola: il cosiddetto "modello Giubileo", un sistema organizzativo complesso che mette in sinergia più funzioni della pubblica amministrazione.

Il Giubileo sta cambiando palesemente l'immagine di Roma: oltre alle grandi opere quale segno lascerà?

Proprio l'esempio di come la collaborazione fra istituzioni riesce a far sì che grandi eventi siano gestiti in maniera impeccabile.

In che modo la sua esperienza in Protezione Civile la sta aiutando nel coordinamento del Giubileo? E, quando a gennaio si chiuderanno le Porte Sante, cosa le resterà di questa esperienza umanamente e professionalmente?

Chi lavora in Protezione Civile è abituato a guardare alle situazioni in cui interviene disegnando diversi scenari. Si parte da quello peggiore per prepararsi a ogni evenienza. Il Giubileo mi lascerà la soddisfazione di aver partecipato a un evento storico. È stato, ed è tuttora, un percorso difficile, ma per me è stato un onore. Lo è stato salutare Papa Francesco, lo sarà incontrare Papa Leone XIV.

LA SCHEDA

Sempre aperto fino al 3 agosto l'Infopoint in via dell'Ospedale

Fino al 3 agosto, i partecipanti al Giubileo dei giovani potranno contare su un Infopoint dedicato, pensato per offrire supporto e accoglienza a tutti i pellegrini. Situato in via dell'Ospedale 1, l'Infopoint è aperto tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, dalle 8 alle 19, per garantire un punto di riferimento costante. Ad accogliere i giovani pellegrini c'è un'équipe di volontari appositamente formata, organizzata in gruppi linguistici per coprire le principali lingue parlate dai partecipanti: inglese, italiano, francese, polacco, portoghese e spagnolo. «L'obiettivo - si legge sul sito ufficiale del Giubileo - è quello di fornire informazioni pratiche, indicazioni logistiche e consigli utili per vivere appieno l'esperienza giubilare, nel segno della condivisione e dell'incontro tra culture diverse».

Intanto è online, sullo stesso sito, il vademecum generale del Giubileo dei giovani, contenente tutte le informazioni utili per prepararsi a vivere al meglio questo grande evento in programma a Roma dal 28 luglio al 3 agosto. Ne parleremo più ampiamente sui prossimi numeri del giornale.

Volontari, inizia il lavoro sul campo

Zaino del volontario, pass e kit docce: è il materiale per prepararsi all'accoglienza dei partecipanti al Giubileo dei giovani che sarà possibile ritirare in Vicariato dal 15 al 17 luglio. «Per andare incontro alle parrocchie che accoglieranno, la diocesi ha stanziato fondi per acquistare circa 232 kit docce portatili», spiega Giancarlo Vucci, dello staff Giubileo della Diocesi di Roma – referente per i volontari. Come richiesto dalla normativa ambientale, per il corretto smaltimento delle acque reflue le docce saranno installate vicino ai chiusini. «Inizia il lavoro sul campo per i 3600 volontari parrocchiali – aggiunge Vucci –. Hanno tra i 20 e i 35 anni. A questi vanno ad aggiungersi i 400 volontari delle diocesi del Lazio». Si occuperanno di mantenere puliti gli ambienti, preparare i kit del pellegrino, le colazioni e garantire assistenza quotidiana. Ma non sarà solo una questione logistica. Lo sottolinea don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile. «I giovani sanno stupirci – dice –. Ci aspettiamo una partecipazione numerosa. Il programma è ricchissimo: accanto alle proposte del Dicastero per l'Evangelizzazione e della Cei si stanno definendo gli ultimi dettagli per le iniziative della diocesi e numerose sono emerse dalla creatività delle comunità parrocchiali». Un esempio? A Ostia, venerdì 1° agosto, ci sarà l'adorazione eucaristica sulla spiaggia. «Abbiamo circa 13mila iscritti come pellegrini romani – rimarca il sacerdote –. Non solo volontari, ma tanti giovani che desiderano vivere il Giubileo come un'esperienza spirituale autentica». Un fermento che coinvolge anche i sacerdoti che «stanno mostrando un entusiasmo straordinario – riflette don Tedesco –. Il loro impegno merita un plauso perché hanno saputo ripensare e riorganizzare gli spazi con grande elasticità. Chi ha già vissuto Roma 2000 lo fa con un po' di nostalgia, i più giovani con meraviglia». Ne è testimonianza il campo diocesano appena concluso a Prati di Tivo (Teramo), nel cuore del Gran Sasso. «È stato un bellissimo momento di Chiesa, con 220 partecipanti, tra cui 190 ragazzi dai 12 ai 18 anni – dichiara il direttore della Pastorale giovanile –. Il tema era quello della speranza e dalle catechesi, dalla penitenziale e dal fuoco serale è emerso che desiderano essere ascoltati. Condividono con grande apertura soprattutto quando percepiscono di avere accanto qualcuno che si prende cura di loro senza giudicarli. Bisogna chiedersi, come Chiesa di Roma e non solo, come vogliamo continuare a farlo».

Roberta Pumpo

Foto Gennari

Da martedì il ritiro di zaino, pass e kit docce. Don Tedesco: ma non sarà solo logistica, il programma è ricchissimo, un'adorazione sulla spiaggia

Pui Tor Bella Monaca, uniti per la rinascita

Una veduta di Tor Bella Monaca

Tante realtà del quartiere, tra cui la Caritas diocesana, coinvolte in progetti di rigenerazione urbana
L'idea di spazi polifunzionali

DI GIUSEPPE MUOLO

Abitava con suo figlio autistico in uno scantinato di Tor Bella Monaca. Dormivano su due materassi, circondati da sporcizia e infiltrazioni d'acqua. Per paura della muffa, non potevano neanche permettersi di tirare fuori i vestiti dalle valigie. Tutto questo fino a pochi mesi fa. Ma ora l'incubo è finito. Grazie al lavoro in sinergia del Comune, del Municipio VI, della Asl e di una parrocchia del territorio, la signora entrerà a settembre in una casa popolare e avrà dei contributi per l'invalidità del bambino. È la storia di una donna emigrata in Italia, che non è quasi mai riuscita ad accedere ai servizi pubblici, nonostante avesse tutti i regolamenti in regola. Ma è anche la testimonianza di un grande successo collettivo, reso possibile da una proficua unione di forze. Sono tante le realtà già attive nel territorio, ma non sempre, come in questo caso, riescono a collaborare. È anche su questi binari che si sta muovendo il Pui Tor Bella Monaca, il programma di recupero urbano del quartiere, finanziato con fondi del Pnrr. Negli scorsi mesi, il Comune di Roma ha indetto un bando pubblico di co-progettazione con enti del Terzo Settore. Tra gli obiettivi, si legge, c'è infatti quello di «rafforzare la rete dei servizi territoriali in un'ottica di lavoro integrato e sinergico». Un'iniziativa a cui ha risposto presente anche la Caritas. Il programma, spiega Giuliana D'Alessio, referente per l'Area comunità e territorio del settore Est della diocesi, è stato organizzato in due fasi. La prima, che si è appena conclusa, è stata quella di co-programmazione. «Insieme al Comune, al Municipio VI, ad altre associazioni e ad alcuni residenti, ci siamo soffermati sui bisogni del territorio, in particolare del comparto R5, in viale dell'Archeologia». Il quadro è variegato e complesso. «C'è tanto bisogno di lavoro, ma che sia creato sul territorio – aggiunge D'Alessio –. C'è poi una grande fragilità educativa presente nella fascia giovanile». Una manifestazione di questo fenomeno, sono le gravidanze in età molto precoce. «Molte giovani donne non vivono consapevolmente la loro maternità e non ne capiscono il valore, perché non sono accompagnate da una corretta educazione familiare». Dal confronto, sono emersi anche i problemi di chi è agli arresti domiciliari. «In molti non raggiungono il minimo di sussistenza, e sarebbero completamente isolati se non ci fossero alcune suore che vanno a trovarli». La stessa situazione riguarda gli anziani, che soffrono di solitudine e non hanno a disposizione centri di aggregazione come in altre zone della città. Infine, sono in difficoltà anche le persone con disabilità, «la cui concentrazione nelle case popolari è molto alta, senza però che ci sia un'idonea presenza di infrastrutture». Questo il panorama venuto a galla dalla fase di co-programmazione. La seconda, quella della coprogettazione, che è in fase di avvio, vedrà la creazione di progetti pensati per cominciare a sanare i problemi esistenti. Quali potrebbero essere? «Noi abbiamo pensato alla creazione di spazi multifunzionali – spiega D'Alessio –, dove le associazioni possano venire incontro insieme alle esigenze delle persone. Un punto di incontro dove far confluire tanti specialisti diversi (dall'avvocato all'ostetrica), affinché possano coordinarsi meglio. Tutte attività già presenti nel quartiere, ma riunirle in un unico luogo sarebbe un grande passo in avanti, anche per renderle più facilmente accessibili». La strada del welfare locale e della collaborazione «è quella giusta per affrontare le fragilità di una città così diversificata come Roma».

Intervista al presidente del VI Municipio, Nicola Franco. «Portiamo avanti il progetto "Città della Conoscenza" con l'università, sarà un polo di ricerca e innovazione»

Rilanciare la cultura e puntare sui giovani

La Vela di Calatrava (Foto Roma Capitale)

DI ROBERTA PUMPO

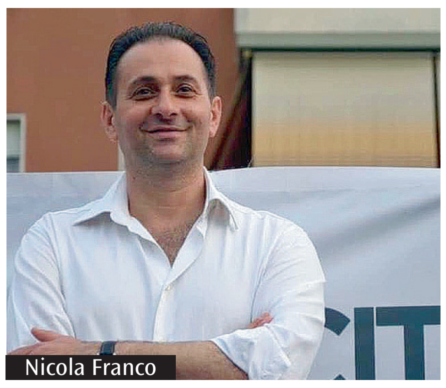
Martedì scorso, nei locali della vecchia sede municipale di Torre Maura, in via Averle, è stata inaugurata la Casa della comunità. Un'area occupata «abusivamente» per 32 anni diventa un presidio sanitario territoriale con ambulatorio pediatrico di primo intervento, centro di diabetologia, cardiologia e altri servizi accessibili gratuitamente ai cittadini. Soddisfatto il presidente del Municipio VI delle Torri, Nicola Franco, che abbiamo intervistato. Con un'area di 113 chilometri quadrati e 45 quartieri diversi, tra i quali Tor Bella Monaca, il VI Municipio è uno dei territori più complessi di Roma. Ad eccezione di Torre Maura e Torre Spaccata, si estende quasi interamente fuori dal Grande Raccordo Anulare ed è l'unico in cui, nel 2021, ha prevalso il centrodestra. Pur avendo un grande potenziale, come per esempio la popolazione con l'età media più bassa e il tasso di natalità più alto di Roma, ha il tasso di criminalità più elevato, con la presenza della più grande piazza di spaccio d'Europa.

Lei ha definito il Municipio VI una "terza casa circondariale a cielo aperto". Quali le azioni per contrastare la criminalità?

La vastità del territorio complica la gestione della sicurezza. È il Municipio con il più alto tasso di criminalità, con 14 piazze di spaccio e diverse mafie radicate, e con la più alta percentuale di residenti nati all'estero. Se da un lato la multiculturalità è una ricchezza, dall'altro i cittadini stranieri forniscono manovalanza alla criminalità. Il controllo è difficile anche a causa della scarsità di presidi delle forze dell'ordine concentrati tra Torre Maura, Tor Bella Monaca, Tor Vergata. Le caserme dei carabinieri si trovano a San Vittorino e a Guidonia. In caso di reato i tempi di intervento sono lunghi. Negli ultimi anni l'attenzione è maggiore, sono impiegati più agenti, abbiamo messo a disposizione delle forze dell'ordine nostri locali e migliora la percezione della sicurezza. Siamo inoltre l'unico Municipio ad aver avviato tavoli interreligiosi per aprire un colloquio e promuovere maggiore condivisione, partendo dalla religione.

Quali le priorità strategiche per i prossimi anni?

Portiamo avanti il progetto "Città della Conoscenza" con l'Università di Tor Vergata, sarà un polo di ricerca e innovazione, creerà 20mila posti di lavoro. Offrirà opportunità ai giovani del Municipio, che ha il più alto tasso di abbandono scolastico e il minor numero di laureati, ed eviterà che finiscano nel circuito della criminalità. Promuoviamo attività culturali come il Premio Strega Giovani, svoltosi per la prima volta a Tor Bella Monaca, apriremo una biblioteca in via Merlini e abbiamo richiesto un Centro provinciale per la formazione degli adulti (Cpia). Le scuole dell'obbligo ci sono, il problema serio è che abbiamo solo quattro istituti superiori e per un territorio con 300mila abitanti, che è anche il più giovane di Roma, sicuramente bisogna richiedere più investimenti per nuove strutture. Ci piacerebbe inoltre valorizzare il sito archeologico di Gabii, conosciuto in tutto il mondo tranne che a Roma. Abbiamo ottenuto un finanziamento di quattro milioni e mezzo per la rinaturalizzazione dell'antico lago di Gabii – Castiglione. Vogliamo renderlo un motore per il turismo, per creare posti di lavoro.


Nicola Franco

Di competenza del Municipio è anche la spianata di Tor Vergata che il 2 e il 3 agosto accoglierà centinaia di migliaia di giovani per il Giubileo. Quanto sarà importante questo evento per il territorio?

Sarà molto importante, una grande opportunità perché spesso sui media si parla di questo quadrante di Roma solo per fatti negativi. Finalmente il mondo intero conoscerà Tor Vergata per un grande evento di speranza. Mi auguro che i nostri giovani approfittino di questo momento di condivisione e di preghiera, è una grande occasione per tutti. Stiamo dando il massimo apporto per l'ospitalità, anche con i dirigenti scolastici.

Il comparto R5 è uno dei progetti più importanti di rigenerazione urbana. A che punto sono i lavori e quali benefici per gli abitanti?

I lavori procedono. Probabilmente non saranno rispettate le scadenze ma è importante riqualificare. La sfida non è solo urbanistica, ma anche sociale: è essenziale sgomberare le aree occupate abusivamente e garantire che il rinnovamento non venga rovinato dalla criminalità.

TOR VERGATA

Riqualificata la Città dello sport Accensione della Vela di Calatrava

A poche settimane dal Giubileo dei giovani, il governo ha riconsegnato alla Capitale l'area della Città dello Sport, a Tor Vergata, che ospiterà la veglia e la Messa dei giovani pellegrini con Papa Leone XIV, il 2 e 3 agosto. Il taglio del nastro lunedì scorso con l'accensione scenografica della Vela di Calatrava, alla presenza di Alfredo Mantovano, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri, del vice presidente della Camera Fabio Rampelli, di Maurizio Leo, vice ministro Economia e finanza, e del direttore dell'Agenzia del Demanio Alessandra dal Verme. Con loro, il governatore del Lazio Francesco Rocca, il sindaco Roberto Gualtieri, che è anche Commissario straordinario per il Giubileo, e il sottosegretario del dicastero per l'Evangelizzazione, monsignor Graziano Borgonovo.

(Foto Roma Capitale)

A rendere possibile il progetto, un investimento di 80 milioni di euro stanziati dal ministero dell'Economia, dall'Agenzia del Demanio e dalla Struttura commissariale per il Giubileo. Gli interventi hanno interessato la Vela, il consolidamento delle strutture portanti esistenti realizzate nel 2005 e il loro collaudo statico, il completamento del Palasport con la sua prima funzionalizzazione ad arena all'aperto, destinata a ospitare 8mila persone sedute e fino a 15mila nell'intera area interna, e la riqualificazione dell'area esterna a nord. Completamente riqualificate le aree esterne, viabilità, parcheggi e sottoservizi.

Al centro, la sostenibilità ambientale: «Solo con la piantumazione attuale degli alberi e delle piante arbustive - riferiscono dal Campidoglio - si stimano riduzioni delle emissioni di CO_2 di circa 45 tonnellate in 20 anni e oltre 65 tonnellate in 30 anni; sono stati già realizzati interventi di recupero delle acque e di produzione di energia pulita; in futuro anche un parco botanico a servizio della città». «Siamo felici che questo intervento, fortemente voluto da Roma Capitale in fase di elaborazione delle opere giubilari, possa trovare il suo compimento – ha commentato il sindaco Gualtieri -. Qui arriveranno tra poche settimane centinaia di migliaia di giovani e avevamo il dovere di farci trovare pronti. Anche in questo caso ci siamo riusciti con la collaborazione di tutti, coerentemente con quello che abbiamo definito "Metodo Giubileo"».

Reina nella parrocchia del Trionfale

Al Trionfale parrocchia come «famiglia accogliente»

Cinquant'anni a Nostra Signora di Fatima
Il parroco: la devozione a Maria ha generato tante conversioni e tante guarigioni dell'anima, lo si vede dai molti ex-voto

DI MICHELA ALTOVITI

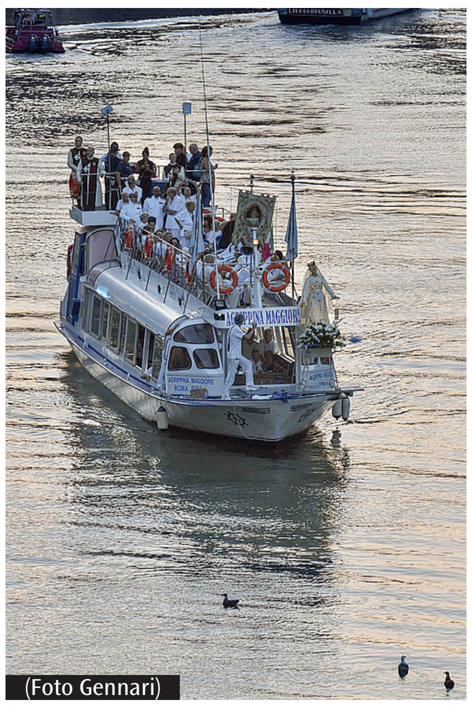
Fermarsi a riflettere per ripartire, orientando il cammino alla luce del coraggio del cambiamento e della testimonianza autentica. È con un invito «a interrogarsi su che parrocchia vogliamo essere in questo momento storico e per questo territorio», che il cardinale vicario Baldo Reina ha spronato la comunità di Nostra Signora di Fatima, nel quartiere Trionfale, in occasione della celebrazione di martedì sera per il 50° anniversario dall'erezione canonica della parrocchia.

«Non accontentiamoci di quello che facciamo in queste 4 mura che definiscono la chiesa – ha detto il porporato – ma andiamo in tutto il mondo, come dice Gesù nel Vangelo, realizzando quella Chiesa in uscita di cui abbiamo sentito parlare da Papa Francesco per 12 anni». Ancora, Reina ha invitato ad «una testimonianza per chi non sta nella Chiesa e ha bisogno di un po' di luce: si tratta di vivere la parrocchia non nella modalità "mordi e fuggi", venendo solo per la Messa, ma di farsi famiglia che accoglie e luogo di fraternità, dove nessuno punta il dito». Allora, ha concluso il vicario del Papa, «vi auguro di essere una comunità che vuole e sa guardare al futuro per agire in questa società che è cambiata, chiedendoci quali domande siamo in grado e vogliamo suscitare nelle persone oltre a quali risposte possiamo e sappiamo dare e offrire».

Da parte sua, il parroco don Byron Penman, che guida la comunità intitolata alla Vergine di Fatima da 10 anni, esprime «gratitudine al Signore e alla Chiesa che ci nutre in Gesù Cristo per questo anniversario» e sottolinea come «questa piccola parrocchia è come il seme del Vangelo che porta molto frutto» perché «la devozione a Maria ha generato tante conversioni e tante guarigioni dell'anima, lo si vede dai molti ex-voto che vengono portati in chiesa». Don Penman evidenzia in particolar modo «il bel senso di accoglienza della comunità per cui chi viene magari per la devozione a Maria poi si riscopre parte di una famiglia accogliente, specie per quanto riguarda la carità, che è molto forte, basti solo pensare che con la Caritas parrocchiale seguiamo permanentemente 14 famiglie».

Anche Loretta, storica parrocchiana «dal lontano 1964, quando avevo 8 anni», mette in luce come «il Signore ci ha fatto il dono di essere davvero una comunità capace di accogliere e che sa sentire propria la casa del Signore, grazie alla guida prima dei missionari spagnoli e poi dei sacerdoti diocesani, arricchita dalla presenza sul territorio, negli anni, anche delle suore della Redenzione e di quelle Francescane». Queste ultime sono ancora attive a Nostra Signora di Fatima «nell'animazione delle celebrazioni per la proclamazione della Parola e con il canto oltre che per il catechismo», dice suor Gisella.

Tanti i bambini che seguono il cammino di iniziazione cristiana preparandosi ai sacramenti di Confessione e Prima Comunione; molti pure quelli che prendono parte alla proposta dell'associazione musicale "L'insieme", che negli ambienti della parrocchia cura corsi di avvio a diversi strumenti musicali, di storia della musica e di armonia. «Organizziamo anche dei concerti nel teatro della parrocchia a Natale e a Pasqua – illustra la presidente Anna Fausta Sparasci – nella convinzione che questa sia un'offerta alla comunità per i bambini e per tutti» laddove «la musica trasferisce valori ed eleva il livello di coscienza e consapevolezza delle persone, apportando una serie di benefici importanti».


(Foto Gennari)

La Festa de' noantri, un valore per tutta la città

Domenica 27 processione lungo il Tevere con Reina Tarantelli: fondamentale pregare per la pace

DI GIUSEPPE MUOLO

Sarà il cardinale vicario Baldo Reina a presiedere la tradizionale processione lungo il Tevere della "Madonna Fiumarola", in programma domenica 27 luglio alle 19.30. È il cuore della storica Festa de' Noantri in onore della Beata Vergine del Carmelo, una delle ricorrenze più sentite dal rione Trastevere e da tutta Roma. Per il vescovo vicegerente Renato Tarantelli Baccari, primicerio dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima del Carmine in Trastevere, saranno due in particolare le intenzioni che verranno affidate alla Vergine. «Quest'anno è fondamentale pregare per la pace - sottolinea il presule -. È troppo importante in questo momento di guerre, di conflitti, di tensioni e di preoccupazioni per il mondo intero. Oltre a questo, pregheremo per il nostro nuovo vescovo Papa Leone XIV e per il suo ministero petrino. Sono passati appena due mesi dalla sua elezione. Possa veramente sentire il sostegno di tutta la Chiesa di Roma e la protezione di Maria, a cui lui è tanto legato, come ci ha fatto vedere subito quando si è affacciato per la prima volta dalla loggia delle benedizioni». La Festa comincerà oggi, a Fiumicino con la tradizionale processione fino al raggiungimento del mare (la statua della Madonna Fiumarola fu ritrovata alla foce del Tevere), e con il triduo di preparazione a Roma. Mercoledì prossimo, alle 17, nella solennità della Madonna del Carmine, il vicegerente presiederà la Messa pontificale nella chiesa di Sant'Agata. Mentre alle 9 celebrerà don Paolo Asolan, rettore della chiesa, e alle 11 l'arcivescovo Vittorio Francesco Viola, segretario del Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, presiederà invece la Messa pontificale nella chiesa di San Crisogono, in programma sabato 19 luglio alle 16.30, e guiderà la processione per le vie di Trastevere. Sarà presente anche il sindaco Gualtieri. La Festa si concluderà lunedì 28 luglio con la processione mattutina per le vie del rione (alle 7.30) e la Messa di ringraziamento nella chiesa di Sant'Agata. «È un momento di festa non solo per la Chiesa di Roma - spiega Tarantelli -, ma per tutta la città, perché conserva allo stesso tempo un profondo un valore spirituale ed ecclesiale, ma anche un valore storico e popolare». Una ricorrenza che quest'anno coincide con l'Anno Santo. Secondo il vescovo, «la dimensione del perdono, della riconciliazione e del pellegrinaggio si intersecano perfettamente con la Festa de' Noantri. È bello vedere - aggiunge - come molte persone si commuovono davanti alla statua e riconoscono chi è accanto a loro come un fratello da perdonare o a cui chiedere perdono. Mi auguro - conclude il vicegerente - che anche i tantissimi giovani che festeggeranno il loro Giubileo possano scoprire la bellezza di questa festa e portare avanti la sua storia e la sua tradizione».

La Madonna di Lourdes

A Lourdes la «carica» degli under 28

La partecipazione giovanile al tradizionale pellegrinaggio diocesano di fine agosto Le voci di suor Nazzaro e don Tedesco

DI ROBERTA PUMPO

Per la prima volta il tradizionale pellegrinaggio diocesano a Lourdes si arricchisce della componente giovanile. Dal 28 agosto al 2 settembre ragazzi dai 16 ai 28 anni partiranno in pullman diretti verso la Grotta di Massabielle dove la Vergine Maria, presentandosi come l'Immacolata Concezione, apparve 18 volte a Bernadette Soubirous tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858. Organizzato dall'Ufficio per la Pastorale giovanile della diocesi di Roma e dall'Opera Romana Pellegrinaggi (Orp), è frutto «di un regalo del Consiglio episcopale che ha stanziato un fondo per permettere ai ragazzi di partecipare ai pellegrinaggi – spiega don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano –. È un gesto concreto di attenzione, i partecipanti pagheranno una quota simbolica di 150 euro. La presenza dei giovani viene valorizzata in modo strutturato all'interno del pellegrinaggio diocesano. Già in passato si è tentato di coinvolgerli, questa volta con maggiore profondità e intensità». Il programma è lo stesso per tutti e include la celebrazione della Messa internazionale e quella alla Grotta delle apparizioni, la fiaccolata aux flambeaux, la Via Crucis, la visita dei luoghi di santa Bernardetta e del santuario. «Sarà arricchito da momenti che vedrà protagonisti i giovani», prosegue il sacerdote». Si pensa a una festa animata da loro, a incontri a tema, come per esempio un dialogo su scienza e fede. La partenza, come detto, è prevista per il 28 agosto al termine della Messa celebrata nella parrocchia di Santa Marcella, nel quartiere Ostiense, dove ha sede il Centro diocesano di aggregazione giovanile. Dopo gli appuntamenti pensati esclusivamente per loro, come per esempio il campo estivo a Prati di Tivo e il Giubileo dei giovani, i ragazzi avranno ora l'opportunità di vivere un'esperienza con tutta la diocesi, ma soprattutto potranno confrontarsi con il tema del dolore e della malattia che incontreranno a Lourdes. Un aspetto, questo, che don Tedesco reputa «fondamentale», ricordando che nel maggio scorso ha partecipato proprio a Lourdes a un incontro tra rappresentanti della Pastorale giovanile e della Pastorale della salute promosso dalla Conferenza episcopale italiana. «È stato illuminante – dice –. C'è un legame profondo tra i giovani e il tema della salute fisica, mentale, spirituale. La sofferenza fa parte delle loro vite: c'è disagio, solitudine, emergenza educativa. Lourdes può essere un luogo simbolico, una chiave di speranza. La Madonna, come figura materna, di guarigione, di presenza accogliente, può rappresentare per loro un segno potente. Questo pellegrinaggio è anche una risposta concreta a una generazione che ha bisogno di sentirsi ascoltata, accompagnata, guarita e amata». Gli fa eco suor Rebecca Nazzaro, direttrice dell'Opera romana pellegrinaggi, osservando come «in un mondo che spesso illude con l'idea di una vita perfetta, priva di problemi e di sofferenza, sia fondamentale ricordare che la vita è fatta anche di fatica, malattia e limiti. Questo contatto diretto con la sofferenza, accompagnato dalla speranza e dalla presenza della Vergine Maria, che chiama e guida i suoi figli con amore, diventa esperienza concreta, visibile e incarnata della fede». La religiosa, superiora generale delle Missionarie della Divina Rivelazione, riflette che far partecipare i giovani con la Chiesa di Roma significa «trasmette l'appartenenza, la finalità comune con la diocesi, che è madre non solo di Roma, ma di tutto il mondo, come ha più volte sottolineato Papa Leone XIV. Il pellegrinaggio ha quindi due dimensioni: da una parte rappresenta l'appartenenza alla Chiesa di Roma, anche se i giovani avranno percorsi e momenti a loro dedicati; dall'altra parte, il pellegrinaggio, come il Giubileo ci sta insegnando, con le sue molte sfaccettature, è un'opportunità preziosa per ascoltare, per pregare, per lasciarsi raggiungere dalla voce di Dio che parla al cuore». I ragazzi, inoltre, potranno immergersi in un clima di silenzio per ritrovare se stessi. «Vivono immersi in tanti suoni, tanti rumori – afferma –. Il senso più profondo è aiutarli a rientrare in sé, a fare esperienza dell'ascolto autentico». L'auspicio è che questa sia solo la prima di molte iniziative simili, che «questo primo esperimento possa essere l'inizio di un cammino più ampio».

Madre Rebecca Nazzaro e don Alfredo Tedesco

ROMA CRISTIANA

Orp, da San Giovanni ai Musei Vaticani

Un'intera giornata alla scoperta di due luoghi simbolo del Cristianesimo e della storia di Roma: il Complesso Lateranense e i Musei Vaticani. Il percorso guidato, organizzato da Opera Romana Pellegrinaggi, inizia dal Palazzo Apostolico Lateranense, fatto erigere da Papa Sisto V sul sito dell'antico Patriarchìo. Attraverso lo Scalone

San Giovanni in Laterano

monumentale si accede alla Basilica di San Giovanni in Laterano, la prima chiesa cristiana d'Occidente. Dopo la visita al Chiostro medievale, un tempo luogo di meditazione del clero, il tour prosegue a bordo degli open bus Vatican&Rome verso i Musei Vaticani. Qui si attraversano secoli di arte e spiritualità: dalla Pinacoteca alle Stanze di Raffaello, fino alla Cappella Sistina, culmine del percorso. Per ulteriori informazioni e prezzi: omniavaticanrome.org.

Preghiera per la pace Il saluto del vicegerente

Martedì scorso, nella chiesa di San Marcello al Corso, il vicegerente Renato Tarantelli Baccari è intervenuto alla preghiera per la pace e di intercessione per i potenti della terra, promossa dall'associazione "Avvocatura in Missione" in collaborazione con l'Intergruppo parlamentare per la pace, che vede l'adesione di 42 senatori dei diversi schieramenti politici.
Dopo la Messa, celebrata dal rettore padre Enrico Casini, dei Servi di Maria, la veglia è proseguita con preghiere che hanno ripreso gli accorati inviti alla pace di Papa Leone XIV e di Papa Francesco. Testimonianze di padre Armel Fakeye e di padre Scaria Kalloor, frati minori cappuccini. Su ognuno dei politici presenti è stato invocato lo Spirito Santo e a ciascuno di loro è stata donata una parola della Bibbia per nutrire la propria fede e la propria determinazione a lavorare per la pace e il dialogo.

MIGRANTI

Corridoi umanitari, accolti 119 profughi

Sono arrivati giovedì a Fiumicino, con un volo speciale offerto da "Solidaire" proveniente da Islamabad, in Pakistan, 119 profughi afghani, grazie ai corridoi umanitari. Sono stati accolti e avviati all'integrazione dalla Comunità di Sant'Egidio, promotrice del protocollo con lo Stato italiano insieme ad altre associazioni. «Si tratta - ha spiegato la Comunità - di nuclei familiari e singoli, che si erano rifugiati in Pakistan nell'agosto 2021 trascorrendo quasi quattro anni in condizioni estremamente precarie, in campi informali e rifugi di fortuna nel centro di Islamabad. Perché occorre ricordare che, dopo la caduta di Kabul e la grande mobilitazione iniziale, molti tra gli afghani riusciti a salvarsi nei Paesi confinanti, restano ancora in attesa di reinsediamento, "dimenticati" dalla comunità internazionale».

Sabato l'ingresso dell'arcivescovo Ambarus a Matera-Irsina, domenica a Tricarico

Il vescovo Ambarus

Benoni Ambarus, nuovo arcivescovo di Matera-Irsina e vescovo della diocesi di Tricarico, unite in persona episcopi, farà il suo ingresso il 19 luglio a Matera e il 20 luglio a Tricarico. Intenso il programma delle due giornate per il presule, finora ausiliare di Roma, nominato da papa Francesco il 18 giugno scorso.
La mattina di sabato si aprirà con la visita alla Casa circondariale di Matera, seguita da quelle alla residenza per anziani "Mons. Brancaccio" e alla mensa "Don Giovanni Mele" dove Ambarus pranzerà con gli ospiti. Alle 18.30 in piazza Duomo il saluto delle autorità civili e militari. Alle 19, nella cattedrale della città lucana, l'inizio della solenne celebrazione eucaristica di inizio del ministero episcopale per l'arcidiocesi. Domenica 20 luglio, alle 11, Ambarus presiederà la concelebrazione eucaristica nella concattedrale di Irsina. Nel pomeriggio, dopo la visita alla casa per anziani "Mons. Raffaello Delle Nocche" a Tricarico, alle 18.30 il saluto delle autorità in piazza Garibaldi e alle 19, in cattedrale, la solenne Messa di inizio del ministero episcopale per la diocesi di Tricarico.

Donne, resta difficile conciliare vita e lavoro

Rientro dalla maternità critico per il 60% delle intervistate da un sondaggio cui hanno partecipato mille residenti nella regione

Nel Lazio otto donne su dieci hanno un lavoro stabile, ma permangono difficoltà a conciliare vita privata e lavoro. Per il 60 per cento delle lavoratrici, il rientro dopo la maternità rimane un momento critico. È quanto emerge dal sondaggio "Lavoro di donna. La parola alle protagoniste", realizzato dal Centro studi Cisl Roma Faber a cui hanno partecipato oltre mille donne residenti nella regione Lazio, tra studentesse, lavoratrici e pensionate.
L'indagine è stata presentata in occasione dell'evento "Donne al lavoro: pioniere di cambiamento, partecipazione, giustizia sociale", che si è svolto nella sede del sindacato, a Roma. Per le donne nel Lazio «purtroppo non c'è ancora la possibilità di poter conciliare vita e lavoro in maniera serena - ha affermato il segretario generale Cisl Lazio, Enrico Coppotelli -. Troppo spesso, il primo e il secondo figlio rappresentano, per una donna, la rinuncia alle proprie aspettative di carriera». Il rientro al lavoro dopo la maternità per oltre il 60 per cento è stato difficile. Per il 35,4 per cento "non molto facile", per il 25,3 per cento "per nulla facile". Il 27,8 per cento, invece, lo ha trovato "facile" e il 6,3 per cento "molto facile".
Al sondaggio hanno partecipato prevalentemente donne residenti nella Capitale (73,1 per cento) con un'età compresa tra i 41 e i 60 anni (74 per cento). Il 66,4 per cento ha figli, in particolare due (51,9%) o uno solo (43%). Il 46,2% possiede un diploma di scuola media superiore, il 31,9% è laureata e il 17,6% ha conseguito un master, un dottorato o altri percorsi post-universitari. Tuttavia, il 59,8% ritiene che il proprio titolo di studio sia coerente con il lavoro svolto.
«Nel Lazio, se alcuni progressi si si stanno compiendo è grazie anche all'impegno del sindacato», ha sottolineato Coppotelli. Il lavoro full-time è prevalente (84,6%), mentre il part-time riguarda solo il 15,4%. La maggior parte delle donne ricopre ruoli da impiegata (70,1%), seguite da quadri (20,5%) e dirigenti (9,4%). Il 42,7% lavora nello stesso settore da oltre 20 anni. Il 31,6% guadagna tra 25mila e 30mila euro annui, mentre il 29,9% tra 30mila e 50mila euro. Il 41,9% del campione ritiene che la conciliazione tra vita privata e lavoro sia "abbastanza rispettata", il 29,1% "non molto" e il 17,9% la considera "rispettata".
Per questo motivo, Coppotelli ha ribadito l'impegno della Cisl nel dialogare con consiglieri e assessori regionali alle Politiche di genere, proponendo misure che valorizzino il ruolo centrale delle donne nella società regionale. Presente anche la politica con l'assessore alle Pari opportunità della Regione Lazio, Simona Baldassarre, e le consigliere regionali Laura Corrotti, Chiara Iannarelli, Roberta Della Casa, Eleonora Mattia e Marietta Tidei, protagoniste di una tavola rotonda moderata dalla giornalista Elisa Mariani.

Un'immagine della tavola rotonda sul lavoro femminile

Durante il convegno sono state mostrate delle videointerviste a lavoratrici di diversi settori, che hanno raccontato le difficoltà quotidiane nei luoghi di lavoro. Difficoltà che non sfuggono al sindacato. Per Alessandra Romano, coordinatrice Donne e Politiche di parità Cisl Lazio, «nonostante i dati occupazionali femminili siano incoraggianti, persistono ostacoli legati a pregiudizi e meccanismi che limitano l'accesso al lavoro e ostacolano la carriera delle donne». Romano ha concluso affermando «l'importanza delle politiche per la conciliazione e la condivisione dei carichi familiari», definendo questa sfida «una battaglia culturale che riguarda tutti». La piena partecipazione femminile è un elemento chiave di equità e sviluppo.

Floriana Isi

Pagina a cura della Cisl Roma Capitale Rieti
Via Giovanni Mario Crescimbeni, 17/a - 00184
Tel. 06.7717223-245 - ust.roma.rieti@pec.cisl.it
ustroma@cislroma.it; ust.romacapitale.rieti@cisl.it

Basso Lazio, la rinascita grazie alla stazione Tav

DI FLORIANA ISI

Un incremento dei posti di lavoro di circa il 30 per cento e un aumento della presenza delle imprese del 40 per cento, grazie ad almeno 15 milioni di investimenti attesi nei primi 3 anni. Sono le stime, prudenti ma attendibili, calcolate dalla Cisl del Lazio nello studio presentato dal leader della Cisl regionale Enrico Coppotelli durante l'evento "La rinascita del Basso Lazio. Il futuro della mobilità con la stazione Tav" che si è svolto a Ferentino e che ha richiamato il gotha della politica nazionale, regionale e territoriale. Un'occasione per mettere sul piatto tutte le motivazioni per la realizzazione di questa grande opera infrastrutturale e inserirla nell'agenda delle opere non più rinviabili per far correre l'economia e il turismo di tutta la regione, in particolare quella del Basso Lazio, e servire da volano anche per l'Alta Campania, il Molise e l'Abruzzo. I numeri della Cisl del Lazio motivano un'operazione di tale portata che è capace di attirare talmente tanti investimenti da contrastare la desertificazione industriale, demografica e la fuga dei giovani, oltre a creare opportunità di sviluppo anche per le realtà economiche già esistenti.
Solo per capire meglio di cosa parliamo, si legge nel report della Cisl, dal 2022 al 2025, la popolazione di Latina e Frosinone insieme si è ridotta dello 0,88 per cento; più pesante quella relativa alla popolazione degli under 35 che è scesa dell'1,93 per cento. Latina e Frosinone contribuiscono al 53% dell'export laziale e al 36% delle importazioni, per un avanzo di 221 milioni di euro nel 2024. Le esportazioni del Lazio hanno riguardato soprattutto l'Europa (per circa 22 miliardi di euro) con un peso del 70% e l'America con circa 4 miliardi di euro, per un peso del 13,5%. Il comparto manifatturiero rappresenta il 92% delle vendite. L'agricoltura rappresenta un 1,3%, e riguarda soprattutto la provincia pontina per i 2/3 delle esportazioni. Il settore farmaceutico registra un +21,6%, recuperando rispetto alla flessione negativa del 2023 del -9%.
L'accelerazione del farmaceutico è determinata in gran parte dal flusso verso il Belgio (con una variazione 24/23 del +23,7%), i Paesi Bassi (con una variazione percentuale del +34,5 per cento), e gli Stati Uniti (+95,3 per cento). «La stazione Tav posizionata a Ferentino - ha spiegato Coppotelli - significherebbe agganciare il Corridoio di trasporto europeo scandinavo, quindi connettere in linea diretta Frosinone e Latina con tutto il nord Europa. In questo modo si consoliderebbero le esportazioni nei Paesi già al primo posto, Belgio e Paesi Bassi, e crescerebbero negli altri attraversati dalla linea Tav, a partire dalla Germania per arrivare ai Paesi scandinavi. Una stazione Tav operativa si traduce in una crescita demografica valutabile in almeno 10mila residenti in più che significa più urbanizzazione, più servizi e più economia». Ora occorre fare un salto di qualità e passare dalle parole ai fatti mediante l'interlocuzione con la politica, che era presente sia a livello territoriale, con i politici e gli amministratori locali, che regionale, con il governatore della Regione Francesco Rocca, e nazionale, con il vicepremier e ministro degli esteri Antonio Tajani, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luigi Sbarra.

Più lavoro e imprese: i dati diffusi durante un evento a Ferentino Coppotelli: opera vitale

L'evento Tav a Ferentino (foto Marino Paoloni)

Un'interlocuzione che passerà anche attraverso il confronto con Rfi e Ferrovie dello Stato. Perché, come ha spiegato il leader della Cisl Lazio, «noi vogliamo avviare un nuovo concetto: quello che con la partecipazione, chiunque rappresenti un segmento di questo territorio può contribuire a farlo crescere. La Cisl del Lazio è qui per catalizzare l'attenzione su un'opera per noi vitale e strategica. Mi auguro che si riesca a iniziare un lavoro che possa trovare il sostegno sia della maggioranza che dell'opposizione, unite nel desiderio di far crescere e rilanciare i nostri territori». Territori che stanno soffrendo un progressivo abbandono di popolazione e hanno bisogno di un rilancio solido e strutturale. Punto su cui convergono sia il segretario generale della Cisl di Latina, Roberto Cecere, che ha sottolineato l'importanza della Tav per il capoluogo pontino, evidenziando la necessità di cantieri e opere infrastrutturali, sia la segretaria generale della Cisl di Frosinone, Antonella Valeriani, che ha indicato il ruolo essenziale della Tav per le aziende farmaceutiche del territorio che necessitano di migliori infrastrutture.
Cecere e Valeriani hanno anche evidenziato l'importanza di adeguate soluzioni di mobilità per sostenere le imprese che stanno già investendo in questo territorio e il nascente polo del freddo. Insomma: si è posata una pietra importante sul capitolo Tav nel Frusinate. E una seconda pietra, a seguito dell'iniziativa della Cisl a Ferentino, è stata posata con la convocazione del primo tavolo tecnico da parte del vicepremier e Ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Questo incontro, spiega Coppotelli, rappresenta un passo verso l'esplorazione della fattibilità di un progetto atteso da molti. Noi continueremo a fare pressing affinché si arrivi ai fatti. «Solo con una pianificazione strategica e un'alleanza tra istituzioni, sindacati, mondo delle imprese e cittadini - ha concluso il numero uno della Cisl laziale - Latina e Frosinone potranno vivere una nuova stagione contraddistinta da sviluppo generativo e opportunità».

LA NOVITÀ

Ia, modulo formativo Passo verso il futuro

Rendere la tecnologia dell'Intelligenza artificiale (Ia) più comprensibile e fruibile per tutti, in particolare per le persone anziane e vulnerabili. Promuovere un approccio sostenibile all'Ia, considerando aspetti etici, ambientali e sociali. Assicurare che sia utilizzata per ridurre le diseguaglianze e promuovere l'inclusione sociale. Sono questi gli argomenti del nuovo modulo formativo proposto dall'Anteas Roma-Lazio, afferma la segretaria generale della Cisl di Roma Capitale Rieti, Rosita Pelecca, e presentato a Stoccolma insieme ad una delegazione di sindacalisti del Lazio. La Cisl di Roma Capitale Rieti fa un passo decisivo verso il futuro del lavoro e della formazione.
«La sfida è lanciata. Adesso siamo noi che dobbiamo cogliere questa opportunità e governarla», ha spiegato Pelecca, sottolineando come il sindacato intenda affrontare il cambiamento tecnologico con visione e responsabilità. Il nuovo modulo formativo – della durata di sei giorni – è rivolto a educatori e formatori che desiderano integrare l'Ia nei propri metodi didattici, promuovendo una cultura dell'innovazione accessibile e inclusiva. Il corso proposto esplorerà le tecnologie emergenti nell'ambito dell'istruzione, con un focus sui modelli di elaborazione del linguaggio naturale.
Inoltre, i sistemi intelligenti di gestione dell'apprendimento sono progettati per ottimizzare esperienze di conoscenza, monitorando i progressi e adattando i contenuti alle specifiche esigenze degli utenti. Infine, l'uso di strumenti digitali per la personalizzazione dei percorsi educativi rende l'apprendimento più accessibile e coinvolgente, permettendo a studenti e lavoratori di progredire secondo il proprio ritmo. Sarà caratterizzato da attività pratiche, casi studio e momenti di confronto utili a costruire strumenti formativi realmente efficaci per affrontare la transizione digitale.
L'iniziativa si inserisce in una più ampia strategia della Cisl per promuovere formazione continua, innovazione sostenibile e inclusione sociale, elementi considerati fondamentali per garantire un futuro del lavoro equo e umano, in cui la tecnologia diventi un alleato e non un ostacolo.
«L'intelligenza artificiale offre opportunità straordinarie per creare percorsi di apprendimento più efficaci e personalizzati - ha aggiunto Pelecca -. Con questo programma, vogliamo dare strumenti concreti ai lavoratori, agli educatori e alle comunità per affrontare le sfide dell'automazione e del cambiamento tecnologico con consapevolezza e competenza».
La presentazione del progetto a Stoccolma rappresenta un importante riconoscimento a livello europeo per l'impegno della Cisl e dell'associazione Anteas nel campo della formazione e dell'innovazione sociale. «Un passo importante» per la numero uno della Cisl di Roma Capitale Rieti, «verso una nuova stagione del sindacato, capace di dialogare con il futuro e di guidare la trasformazione con responsabilità».

Giuseppe Bascietto

Un Centro integrato per l'invecchiamento attivo

DI GIUSEPPE BASCIETTO

Nel cuore del Municipio VIII di Roma sta per prendere vita un progetto innovativo che punta a rivoluzionare l'approccio al benessere degli anziani: la nascita del Centro integrato per l'invecchiamento attivo, frutto di un protocollo d'intesa siglato in questi giorni tra il Municipio stesso, la Fnp Cisl Roma Capitale Rieti e altri sindacati dei pensionati. L'iniziativa è stata inserita ufficialmente nel Piano sociale del Municipio 2024–2026, in attuazione della legge regionale 16/2021 sull'invecchiamento attivo. Il Centro sarà ospitato all'interno del Csaq Casale Ceribelli e si propone come uno strumento concreto per rafforzare il sistema di welfare locale, rispondendo in modo efficace ai bisogni della popolazione anziana, che nel Municipio VIII rappresenta ben il 27% della cittadinanza. «Si tratta di un progetto nuovo – spiegano dalla Fnp Cisl Roma Capitale Rieti – che mira a prolungare il benessere psico-fisico delle persone anziane, ridurre i disagi sociali e la solitudine, migliorare la tempestività degli interventi e ridurre le disuguaglianze». Il Centro sarà un punto di riferimento per gli over 65, soprattutto per quelli che vivono soli o in condizioni di disagio. Le attività previste spaziano dall'ascolto attivo alla promozione della socializzazione, passando per il supporto professionale grazie alla presenza

Al Casale Ceribelli nasce un innovativo presidio per il benessere degli anziani, frutto di un protocollo d'intesa tra Municipio VIII, Fnp Cisl e altri sindacati

di esperti – sia volontari sia operatori delle istituzioni – capaci di agire in sinergia con i servizi già attivi sul territorio, dalla Asl alle numerose associazioni del terzo settore. Uno degli aspetti più innovativi dell'iniziativa sarà l'istituzione di un Osservatorio permanente sulla condizione anziana, con il compito di monitorare i bisogni emergenti, analizzare i dati raccolti e orientare in modo mirato gli interventi. L'obiettivo è intercettare precocemente situazioni di fragilità e solitudine, contrastare l'avanzare delle cronicità e rafforzare il senso di comunità per garantire che le esigenze di ciascuna persona siano soddisfatte, promuovendo così un invecchiamento sano e attivo.
«Non solo assistenza, ma prevenzione e partecipazione attiva», spiega Rosita Pelecca, segretaria generale della Cisl Roma Capitale Rieti, che aggiunge: «Il Centro sarà un laboratorio di cittadinanza dove gli anziani non saranno più soltanto destinatari di servizi, ma protagonisti di un nuovo modello di welfare partecipato». Insomma, un centro dove gli anziani possono accedere a servizi e attività che promuovono il loro benessere fisico, mentale e sociale. Con la creazione del Centro integrato per l'invecchiamento attivo, il Municipio VIII si candida a diventare un modello di riferimento a livello cittadino e regionale per le politiche dedicate alla terza età. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita degli anziani, promuovendo un invecchiamento sano e attivo, dove ogni persona possa esprimere il proprio potenziale e contribuire al benessere collettivo. Una sfida ambiziosa che guarda al futuro con un'idea chiara: quella di un invecchiamento non solo sostenibile, ma pienamente vissuto.

La presentazione dell'iniziativa

(Foto Gennari)

La rabbia del quartiere, le proposte da un'assemblea

Le richieste davanti alla scuola danneggiata: bonifica del territorio, accertamento delle responsabilità, impegno per la prevenzione

di Salvatore Tropea

Bonifica del territorio, accertamento delle responsabilità, maggior impegno per la prevenzione. Sono le principali richieste emerse dall'assemblea pubblica svoltasi mercoledì, cinque giorni dopo l'esplosione del distributore di carburante di via dei Gordiani, animata da comitati di quartiere e cittadini davanti al plesso Balzani dell'Istituto comprensivo Simonetta Salacone, pesantemente colpito dall'esplosione.
L'assemblea è iniziata con un applauso per ricordare l'unica vittima dell'incidente, Claudio Ercoli, 67 anni, dipendente dell'area di servizio Eni, che aveva ustioni sul 55% del corpo. La notizia della sua morte era arrivata proprio poche ore prima e il cardinale vicario Baldo Reina aveva avuto parole di cordoglio per la famiglia (*articolo in apertura*).
Almeno 300 persone si sono riversate in strada per l'assemblea pubblica, esponendo un enorme striscione nero, "Non è stato un caso", e numerosi cartelli con i disegni dei bambini che chiedono di «tornare nella nostra scuola». Proprio i danni al plesso Balzani, nella via omonima, alla scuola dell'infanzia "Il Piccolo Principe" e ai palazzi vicini sono stati al centro della denuncia dell'assemblea, insieme all'indignazione per una situazione di criticità e pericolo in realtà già presente da anni «ma per cui nessuno ha mai fatto niente, mai risposto a nessun appello», spiega Federico Segoloni, presidente del Comitato dei genitori dell'Istituto comprensivo.
Sono in particolare tre le richieste della cittadinanza: «Innanzitutto la bonifica immediata di tutto il territorio circostante la scuola e le abitazioni, quindi sia per quanto riguarda il distributore andato in fiamme che per la ditta di smaltimento e demolizione di rifiuti Mcr Metalli; dopodiché – sottolinea sempre Segoloni – vogliamo verità e giustizia sulle responsabilità dell'esplosione; infine pretendiamo risposte immediate sulla riapertura della scuola. Nelle ultime ore ci hanno fatto sapere che i bambini verranno dislocati nelle altre strutture appartenenti sempre all'Istituto comprensivo, quindi in zona, ma vogliamo il ripristino totale dell'agibilità dei locali danneggiati».
Oltre 370 i bambini di età compresa tra i 3 e i 10 anni che dovranno essere ricollocati in altri plessi: «Sappiamo che nessuno ha la bacchetta magica – precisa il presidente del Comitato dei genitori – ma non possiamo rischiare di far rimanere i nostri figli senza la loro vera scuola per chissà quanti mesi».
La gente «chiede maggiore attenzione al territorio, alle persone, alle richieste di interventi di qualsiasi natura che vengono avanzate, perché non si ripeta più il silenzio che ha poi portato a questo incidente», aggiunge un altro genitore e membro del Comitato, Marco Capolupo. «E poi, c'è un altro distributore di gas sulla Togliatti, non molto lontano da qui, dunque cosa si aspetta a spostarlo?».
Punta sulla prevenzione e sul fatto che l'incidente «poteva sicuramente essere evitato» anche Pasquale Scafetta, presidente del Comitato di quartiere Villa De Sanctis, raggiunto telefonicamente poco prima dell'assemblea: «Avevamo denunciato oltre dieci anni fa questa situazione di pericolo ovvero il distributore troppo vicino alle case, i depositi e un rottamatore costruito ben 50 anni fa in un luogo totalmente inadatto, troppo vicino a punti sensibili. Fu fatto un esposto alla Procura, ma poi dopo un ricorso dei proprietari tutto cadde nel dimenticatoio. Ora va tutto spostato ed eliminato una volta per tutte». Anche Scafetta invoca trasparenza, affidandosi alle indagini già avviate dalla Procura: «Per quanto riguarda gli edifici danneggiati abbiamo poco potere se non quello di far sentire la nostra voce e affidarci a inquirenti e assicurazioni, che sono già al lavoro. Siamo poi disponibili a partecipare attivamente a qualsiasi incontro, riunione o tavolo di lavoro per far tornare tutto alla normalità».

Il cordoglio del cardinale vicario per la morte dell'ispettore Eni morto dopo l'esplosione del 4 luglio in un distributore di carburante «Monito per la sicurezza nei luoghi di lavoro»

Gordiani, accanto a vittime e feriti

La visita agli agenti investiti dallo scoppio «Qualcuno lassù ci ha protetto»

di Federico De Angelis

«Vicinanza e preghiera», da parte del cardinale vicario Baldo Reina, ai familiari di Claudio Ercoli, l'ispettore Eni deceduto nella mattina di mercoledì per le ustioni riportate nell'esplosione di venerdì scorso al distributore di gpl di via dei Gordiani. La notizia è stata diffusa dalla Asl Roma 2: Ercoli infatti era ricoverato all'Ospedale Sant'Eugenio, dove «l'équipe medica e chirurgica – riferiscono in una nota – ha messo in atto ogni possibile trattamento intensivo e specialistico, ma le condizioni cliniche del paziente sono progressivamente peggiorate, fino al decesso, causato dalla gravità delle lesioni riportate». Nelle parole di Reina anche l'auspicio che «il sacrificio di Claudio rappresenti un monito per la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'attenzione all'ambiente e la difesa della vita nella nostra città». Nel fascicolo di indagine della Procura di Roma ora potrebbe essere contestato il reato di omicidio colposo. Ercoli, che aveva 67 anni, era stato soccorso da un carabiniere che lo aveva portato via dalla sua auto già avvolta dalle fiamme. La vittima era stata trasferita al Pronto Soccorso a bordo di una pattuglia dell'Arma. Sempre mercoledì scorso, presso il reparto di chirurgia del Policlinico Umberto I, il viceispettore Marco Neri e l'agente Francesco D'Onofrio, i poliziotti che hanno riportato le ustioni più gravi, sono stati sottoposti ad intervento chirurgico per ricostruire le parti del corpo rimaste ustionate. A portare la vicinanza della Chiesa di Roma si era recato domenica scorsa lo stesso cardinale vicario. «Qualcuno da lassù ci ha protetto», avevano detto Neri e D'Onofrio al porporato, che era andato a trovarli portando loro «il saluto, l'abbraccio e la gratitudine di Papa Leone XIV e di tutta la diocesi di Roma per quello che avete fatto con grande generosità». Reina era arrivato nell'ospedale intorno alle 13, accompagnato dal questore Roberto Massucci. Tra gli altri, presente anche monsignor Andrea Manto, vicario episcopale per la Pastorale della salute e coordinatore dell'ambito della Cura delle età e della vita, e il cappellano del Policlinico don Marco Simbola. Il questore aveva spiegato che quando i due poliziotti erano arrivati sul posto, era già scoppiato il primo incendio causato dalla fuga di gas. Avevano quindi fatto evacuare più velocemente possibile chi era presente, ma due persone avevano tardato ad allontanarsi. Gli agenti erano quindi rientrati nell'area per portarli in salvo. In quel momento si era verificata la seconda esplosione. «Non è rimasto più niente dove ci trovavamo. Non c'è una spiegazione logica di come siamo rimasti in vita. Abbiamo visto la pelle che si incendiava, le radio e i cinturoni sciogliersi. Cadevano detriti come proiettili. Un pezzo di cemento ci è passato a fianco e ha ribaltato una macchina. Non si vedeva nulla, era come camminare nel buio più totale. Eppure, abbiamo preso la strada giusta. È come se qualcuno, forse santa Barbara e san Michele Arcangelo, ci avesse protetto creandoci una bolla attorno». L'agente D'Onofrio, in ospedale, aveva al collo la corona del Rosario di Papa Francesco. «Me l'ha portata in ospedale un mio amico sacerdote quando ha saputo dell'incidente. Me l'ha consegnata dicendomi che gli era stata donata proprio dal pontefice». Reina li aveva benedetti e ringraziati ancora per il loro servizio. «Avete salvato tante persone. Questo vi farà onore per sempre. Quello che è successo resterà indelebile nella vostra memoria. Sentitevi avvolti da tante preghiere e dall'affetto di tanti cittadini e di tanti cristiani che vi vogliono bene». Nel pomeriggio di domenica, il cardinale ha incontrato il parroco di San Giuseppe Cafasso, tra le parrocchie danneggiate dall'esplosione.

(Foto Gennari)

MOBILITÀ

La strada della tragedia riaperta mercoledì al traffico

Via dei Gordiani è, da mercoledì scorso, nuovamente aperta al traffico. La riapertura è arrivata al termine delle attività di messa in sicurezza e indagine tecnica sul sottosuolo: gli interventi hanno consentito di accertare le condizioni delle gallerie sottostanti e di garantire la stabilità e la percorribilità della strada. «L'intervento si è reso necessario per approfondire la situazione del sottosuolo e intervenire in via precauzionale - afferma il presidente del V Municipio, Mauro Caliste -. Riapriamo via dei Gordiani in condizioni di sicurezza dopo la verifica ispettiva eseguita dal dipartimento di Protezione Civile e dal dipartimento Progettazione e attuazione urbanistica». «La strada torna pienamente fruibile, con la certezza che i tragici eventi di venerdì 4 luglio non hanno interessato la stabilità del sottosuolo - aggiunge l'assessora ai Lavori Pubblici Maura Lostia -. Proseguiremo con la programmazione degli interventi necessari alla manutenzione e alla tutela del territorio».

Cabina di regia, i primi interventi decisi in Campidoglio

(Foto Gennari)

Saranno avviati i lavori per il plesso, bambini ricollocati in altre strutture. All'opera anche sull'impianto sportivo Villa De Sanctis, verifiche su danni a immobili comunali e sul verde

Riunita martedì in Campidoglio la Cabina di regia straordinaria convocata dall'assessore alle Periferie Pino Battaglia, dopo l'esplosione del distributore di carburante in via dei Gordiani lo scorso 4 luglio. Un primo incontro a cui ne seguiranno tanti altri: il tavolo infatti sarà convocato con regolarità, ha stabilito l'amministrazione capitolina, per monitorare lo stato di avanzamento degli interventi e assicurare il costante supporto ai cittadini coinvolti.
Durante la riunione – a cui hanno preso parte tutti gli assessorati e gli uffici competenti – è stato definito che per la scuola "Romolo Balzani" verranno avviati i lavori di messa in sicurezza e ripristino, per i quali saranno stanziate tutte le risorse necessarie. «Si tratta di un intervento complesso che richiederà alcuni mesi di lavoro, per questo tutte le bambine e i bambini saranno ospitati temporaneamente in altre strutture scolastiche della zona», informano dal Campidoglio, aggiungendo che il dettaglio della ricollocazione sarà reso noto dal Municipio.
Nel frattempo, si è già intervenuti sull'impianto sportivo comunale in concessione "Villa De Sanctis". È stata rimossa e ricostruita la recinzione pericolante, sono state messe in sicurezza le aree interne e si continuerà a lavorare per rendere l'impianto di nuovo pienamente agibile e fruibile nel più breve tempo possibile. L'assessorato all'Ambiente sta procedendo alle verifiche sulle alberature del Parco Villa De Sanctis per garantire la sicurezza del verde pubblico e consentire la riapertura dell'area al più presto, mentre quello al Patrimonio e alle Politiche abitative sta svolgendo le verifiche sugli eventuali alloggi di proprietà comunale danneggiati, così da valutare i danni e programmare gli interventi necessari.
Superata la fase emergenziale, la Cabina di regia, informa l'assessore Battaglia, «si è posta l'obiettivo di garantire la continuità scolastica per i bambini, avviare i lavori di ripristino della scuola e delle aree verdi, nonché svolgere le verifiche sugli eventuali alloggi popolari danneggiati». Nelle parole dell'assessore, la gratitudine a forze dell'ordine, Vigili del fuoco e Polizia locale «per il prezioso supporto nella gestione dell'emergenza, così come la Protezione civile di Roma Capitale e nazionale, che si è subito resa disponibile a valutare possibili interventi a sostegno della nostra azione. Insieme al sindaco Gualtieri e a tutta la giunta capitolina vogliamo continuare a garantire tutto il supporto necessario alle famiglie coinvolte e lavorare per restituire al più presto sicurezza e serenità a tutto il quartiere, senza lasciare indietro nessuno».

La Hormiae sul Tevere

Corona di fiori nel Tevere, religioni per la pace

Una barca a vela latina tra i luoghi simbolo delle fedi monoteistiche Ad aspettarla il rabbino Di Segni, l'imam Akkad e monsignor Gnavi

di Giuseppe Muolo

Un gesto simbolico per la pace che vale più di mille parole. Lo hanno fatto insieme, in silenzio, il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni, l'imam della Grande Moschea Nader Akkad, e monsignor Marco Gnavi, responsabile dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti. Martedì mattina, al fischio del nocchiere della Marina Militare, hanno lanciato una corona di fiori nel Tevere affidandola al Mediterraneo con l'auspicio della fratellanza tra i popoli. Questo il cuore dell'iniziativa "Una vela latina per la pace", ideata dall'Associazione "Hormiae Mare Nostrum", che dopo circa due secoli ha riportato nelle acque del fiume romano una barca a vela latina in legno di 5,40 metri, costruita nel 1946. L'imbarcazione, chiamata "Hormiae", si è avvicinata nel suo percorso ai luoghi simbolo delle tre religioni monoteistiche: la moschea, la sinagoga e la basilica di San Pietro. È partita nei pressi di Ponte Milvio, per poi passare sotto Ponte Sant'Angelo e attraccare infine all'Isola Tiberina. È stato Giovanni Di Russo, presidente dell'associazione, ad affidare la corona al rabbino, all'imam e a monsignor Gnavi, che erano lì ad aspettare l'arrivo della barca. Tra gli altri, presenti anche il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e la segreteria particolare del presidente della Regione Lazio. Le uniche parole le ha pronunciate Di Russo. Il suo discorso ha espresso i sentimenti di tutti. «Abbiamo percorso un tratto del fiume Tevere – ha detto –, nell'intento di consegnare ai rappresentanti religiosi una corona di fiori, simbolo della speranza che il Mediterraneo torni a essere un mare di pace, di incontro e coabitazione tra culture e religioni». Il presidente ha poi raccontato di essere figlio di marinai. «So quanto le sue acque siano allo stesso tempo fonte di vita o, per chi lo attraversa, rischio di morte – ha sottolineato –. Ogni navigazione richiede solidarietà e saggezza. Per questo – ha concluso –, esprimiamo l'auspicio che insieme possiamo edificare un futuro migliore per il bene di tutti, e soprattutto delle generazioni a venire. La pace è il bene più prezioso, senza il quale non c'è futuro». La scelta di affidare il discorso solo alla voce di Di Russo, ha spiegato successivamente a Roma Sette monsignor Gnavi, è stata condivisa da tutti i partecipanti proprio per valorizzare maggiormente il momento del lancio della corona. «Nel contesto drammatico di oggi c'è bisogno anche di segni, non solo di analisi – spiega il sacerdote –. Segni che rafforzano l'attesa e la speranza della pace». Secondo Gnavi, «l'acqua del fiume richiama una corrente di attesa per le future generazioni che vogliono insieme un mondo pacificato. Le nostre identità diverse – ha concluso – convergono tutte verso questa ispirazione». Martedì sera, l'imbarcazione ha risalito il Tevere con le vele illuminate dai colori della bandiera italiana.

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Sulla Rai la «Generazione bellezza»

Emilio Casalini

Arrivano buone notizie dalle storie raccontate in *Generazione bellezza*: storie di speranza, umanità, riscatto, futuro, ambiente, amore, inclusione, comunità, cura del prossimo e del territorio. Tutte parole che ne formano una, salvifica: la parola bellezza. Vocabolo nel titolo e nel cuore di questa docuserie di Rai Cultura, scritta e condotta, con passione, da Emilio Casalini: da anni in giro per l'Italia, da lunedì al venerdì, intorno alle 20.20 su Rai3, per svelare la bontà di cui siamo capaci, l'utilità che ci rende umani, la bellezza, appunto, che lavora discretamente ogni giorno, sotto il rumore dell'effimero, del superfluo, del nocivo. È lei, la bellezza, nel senso più profondo del termine, il filo rosso delle storie silenziose e straordinarie di questo programma/viaggio. Una, tra quelle della quinta stagione (ancora in onda, ma tutto, anche le precedenti, si recupera facilmente su Raiplay), ci porta in Calabria, nel paese di Cicala, dove - come racconta la puntata *Il paese dei ricordi perduti* - c'è un luogo per malati di demenza costruito come una sorta di "casa-paese": con il bar, la farmacia, il barbiere, il tabaccaio, l'ufficio postale. Tutti spazi costruiti per restituire, a chi soffre, le forme e la normalità del mondo fuori: per aiutarli a rimanere a contatto con la realtà smarrita. Nelle carceri pugliesi, mostra l'episodio *Made in carcere*, le detenute, attraverso le intuizioni dell'imprenditrice Luciana Delle Donne, lavorano al progetto di un laboratorio tessile che utilizza stoffe recuperate e le trasforma in vestiti e altro. In *Danisinni, Fiume di vita*, scendiamo in Sicilia, dove il parroco Fra Mauro, con l'aiuto di suor Elisa, ha trasformato, nel quartiere Danisinni a Palermo, spazi degradati e abbandonati in orti sociali, laboratori, persino in una fattoria didattica circondata da murales, per riempire di colore e vitalità le pareti nude e fredde dei palazzi, in questo prezioso esperimento di rigenerazione urbana. A Mesagne, in Puglia, attraverso la cultura, si sono inferti duri colpi alla criminalità e alla paura che produce. L'episodio si intitola *Mesagne, la città rinata*, mentre Castelnovo ne' Monti, sull'appennino reggiano (la puntata si intitola *Lo sport oltre il silenzio*), è diventata la capitale sportiva per gli atleti sordi. Ce ne sono tante di storie luminose, incoraggianti, piacevolmente vere, nei (circa) 25 minuti quotidiani di *Generazione Bellezza*. Storie di idee, iniziative, progetti. Storie di relazioni, entusiasmo, sinergie e impegno, attraverso la natura, l'arte, il lavoro, le persone. Sono storie di cui abbiamo bisogno, che ci fanno sentire meglio, ci donano fiducia, offrono slancio, alimentano l'ottimismo. Nella quinta come nelle stagioni passate: il meglio verrà riproposto dal 15 luglio, sempre su Rai3, alle 20.20 circa. Dal lunedì al venerdì.

SOLIDARIETÀ

Bambino Gesù, martedì in tv la Partita del Cuore per un progetto di accoglienza

Allo Stadio Gran Sasso d'Italia - Italo Acconcia, a L'Aquila, la Nazionale Cantanti sfida per "La rivincita" la Nazionale Politici con lo scopo di sostenere la raccolta fondi destinata al "Progetto Accoglienza" realizzato congiuntamente dalla Fondazione Bambino Gesù e dalla Caritas Italiana, per offrire vitto, alloggio e sostegno materiale alle famiglie dei bambini ricoverati, provenienti da tutta Italia e dall'estero. L'iniziativa, giunta alla 34esima edizione e presentata giovedì nell'ospedale pediatrico, sarà trasmessa su Rai 1 martedì 15 luglio in prima serata con cronaca anche su Radio Rai 2. Conduce Eleonora Daniele. L'evento ha il patrocinio del Senato, della Camera e del Comune dell'Aquila. A sostegno del progetto, fino al 22 luglio sarà attivo il numero 45585.

Il parroco padre Midili: «Il nostro è un ruolo di accoglienza e di testimonianza». Il luogo di culto fu affidato all'ordine da Innocenzo VIII
Le celebrazioni per Santa Maria del Carmelo

i luoghi del Giubileo. La spiritualità carmelitana nella chiesa di via della Conciliazione

Traspontina, speranza e devozione mariana

DI GIUSEPPE MUOLO

Non sapevano dell'esistenza della parrocchia di Santa Maria in Traspontina. Se ne sono accorti quasi per caso, camminando lungo via della Conciliazione. Sono arrivati a Roma per il Giubileo. Massimo e Maria Rosaria sono marito e moglie. Vengono da Sarnano, in provincia di Macerata, nelle Marche. Un paese con una forte devozione alla Madonna del Carmelo. La stessa che è al centro della chiesa in cui sono appena entrati. Sono tanti i pellegrini come loro che si imbattono nella Traspontina senza volerlo. E ne rimangono affascinati. Situata a due passi da San Pietro, è uno dei luoghi giubilari dove si può conseguire l'indulgenza. Fu affidata ai carmelitani nel 1484 da Papa Innocenzo VIII. Dal 1600 è anche legata alla comunità danese. Il via vai di persone continua fino alle ultime ore del pomeriggio. In questi giorni la statua della

In una cappella le colonne dove, secondo la tradizione, furono legati i santi Pietro e Paolo per la flagellazione

Madonna si intravede già dalla strada. Ieri sera è stata portata in processione lungo le vie del quartiere. La comunità si sta preparando per celebrare la solennità di Santa Maria del Carmelo, in programma mercoledì prossimo. Per l'occasione, alle 19, il cardinale vicario Baldo Reina presiederà la Messa. «La festa rafforza ogni anno la devozione mariana – racconta padre Giuseppe Midili, il parroco –. Per molti è un'occasione per ritornare nel quartiere dove sono cresciuti e per riscoprire le origini della fede. Tante persone mi dicono di ricordarsi quando da piccoli venivano con i loro nonni e genitori». Una ricorrenza che quest'anno coincide con il Giubileo. «La Vergine ci accompagna a Cristo, speranza vera, che non delude – aggiunge il sacerdote –. Moltissimi pellegrini vengono qui ogni giorno, soprattutto per rivolgersi a lei. Il nostro è un ruolo di accoglienza e di testimonianza. Offriamo loro la possibilità di confessarsi, di incontrare il Signore e di prepararsi a varcare la Porta Santa. In tanti ci raccontano che entrando qui sentono di aver ritrovato la speranza e la vicinanza della Chiesa. C'è chi mi ha confidato: "Padre, la vostra presenza ci fa capire che veramente c'è qualcuno con cui possiamo parlare, che ci ascolta, che ci dedica tempo, e che si può prendere cura di noi"». Tra questi, c'è chi è solo di passaggio, chi invece si ferma un po' di più, come le persone che si sono riversate in massa a pregare nei giorni tra la morte di Papa Bergoglio e l'elezione di Papa Prevost. «Ho percepito sicuramente il dispiacere e il dolore per la perdita di Francesco – racconta Midili –, ma mai un clima di smarrimento e di sconforto. Al contrario, c'era un grande affidamento alla Provvidenza. Nei giorni che hanno preceduto il Conclave, in molti mi dicevano: "Sicuramente il Signore ci darà un bravo Papa che possa portare avanti la vita della Chiesa". E così è successo. È stato un periodo che ha fatto riscoprire un senso di profonda comunione e unità tra le persone, temi che stanno a cuore a Papa Leone». Entrando in chiesa, c'è chi rimane fortemente colpito dalla cappella dei santi Pietro e Paolo, dove sono conservate le colonne che la tradizione indica come quelle a cui furono legati i due apostoli per la flagellazione. Chi invece si ferma a pregare

Santa Maria in Traspontina (Foto G. Muolo)

davanti all'icona italo–bizantina della Madonna, custodita sotto il baldacchino dell'altare maggiore di Carlo Fontana. Si racconta che sia la copia di un'immagine che i carmelitani portarono in Europa al tempo della loro trasmigrazione dal Monte Carmelo nella prima metà del XIII secolo. «Ai pellegrini – aggiunge padre Midili – cerchiamo anche di spiegare la nostra spiritualità. Lo facciamo a partire dall'arte, perché la chiesa è piena di pitture che parlano del nostro carisma, come quelle che raffigurano i primi santi dell'Ordine, Alberto e Angelo». La chiesa, però, è animata anche dalle persone che risiedono nel territorio. «A me non risulta che il quartiere sia così spopolato come dicono – afferma il parroco –. Non è vero che nel borgo non vive stabilmente più nessuno. Ci sono tanti turisti, ma anche molti parrocchiani su cui posso fare affidamento».

UNIVERSITÀ

Cattolica, Sgambato eletto nuovo preside di Medicina e chirurgia

Alessandro Sgambato è il nuovo preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.
Ordinario di Patologia generale da dieci anni, è stato eletto mercoledì dal Consiglio di Facoltà, di cui finora era vicepreside. Succede ad Antonio Gasbarrini, nominato direttore scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircss lo scorso 23 giugno.
Sgambato, laureatosi nel 1991 in Medicina e chirurgia all'Università degli Studi di Napoli "Federico II", ha conseguito la specializzazione in Oncologia e il dottorato di ricerca in Oncologia Integrata alla Cattolica. È membro di numerose società scientifiche nazionali e internazionali.

sulle strade della pace
di Oliviero Bettinelli

Di Liegro, la profonda tensione verso la giustizia

Don Luigi di Liegro era figlio di pescatori ed era un uomo di pace. Come tutti gli uomini di pace era asciutto nelle analisi e tenace verso gli obiettivi. Per don Luigi la pace non poteva che fondarsi su una profonda tensione verso la giustizia. Con un stile scarno ed essenziale annunciava con le parole e con la sua vita che senza rispetto per la vita intera di ogni persona non ci può essere pace. Capace di leggere "i segni dei tempi" come pochi, non aveva bisogno dei social per scoprire che la sua città, Roma, stava diventando preda di una visione asfittica, assolutamente ripiegata su stessa, senza capacità di guardare il futuro, sempre più schiacciata dalle fatiche e dalle incongruenze che esigevano dai poveri prezzi troppo alti per riuscire ad acquistare dalla politica solo qualche briciola di dignità.
Forgiato nel metodo che presumeva la necessità di vedere, per poi giudicare, e quindi agire, partiva dai fatti. E i fatti dicevano che già allora la società si segmentava sempre di più in fasce sociali che fluttuavano tra povertà, Paese di provenienza, territori invivibili e che inevitabilmente tutto ciò stava piantando in profondità i semi dell'indifferenza e della violenza.
Don Luigi non temeva le complessità; da uomo di fede e da uomo libero le andava a scavare perché consapevole di scoprire sotto di esse un animo umano, seppur complicato, ricco di sensibilità e di fiducia. Con il Convegno del febbraio del 1974, nato e favorito da diversi percorsi comunitari, cerca di dare forma a una responsabilità collettiva, denunciando i "mali" della città ma soprattutto richiamando la comunità cristiana e la città intera a chiedersi da che parte della storia volevano stare di fronte a questi scenari.
Don Luigi senza paura stava dentro la storia: quella personale delle decine di persone che lo aspettavano fuori dal suo ufficio per un consiglio o per un aiuto, quella dei campi Rom disseminati e ghettizzati in città, quella degli immigrati della Pantanella, quella dei malati di Aids che accoglieva a Villa Glori, quella dei giovani obiettori che si avvicinavano per vivere il loro impegno politico tramite servizio civile alla comunità.
La radicale convinzione di lasciarsi interrogare dalla vita lo ha portato in Albania e in Bosnia dove si è fatto carico delle sofferenze intere della popolazione con una lucidità consapevole, bilanciata da una sincera attenzione, intrisa di pudore, verso le loro storie, alimentando le sue visioni e plasmandole attraverso l'ascolto delle persone che incontrava. E in questo riconoscimento ogni storia personale si svelava con semplicità, senza sentirsi costretta a spiegare a volte ciò che che della vita è inspiegabile anche a noi stessi.
Don Luigi c'era. C'era nelle notti di neve alla Stazione Termini per cercare ospitalità a chi dormiva per strada, c'era in mezzo alle comunità di immigrati, per le strade di Roma che affrontava col suo zainetto sulle spalle e i suoi occhi vigili, in ogni parrocchia e in ogni gruppo che voleva confrontarsi con lui, nei primi dormitori dove si accertava che ci fosse acqua calda, nelle mense per i poveri per verificare che il cibo fosse di qualità.
Don Luigi c'era, sempre. Non è un caso che Papa Leone XIV lo abbia proposto come testimone di pace e giustizia insieme a don Milani e a don Primo Mazzolari. Tre uomini di fede che hanno camminato sui sentieri polverosi verso la pace, senza perdersi in attenuanti o scappatoie. È questa loro fedeltà che ci ha consegnato una profonda eredità da custodire. Quella di esserci. Dentro la storia di ogni uomo e di conseguenza dentro la storia dell'umanità. Per costruire la pace occorre esserci.

SOLIDARIETÀ

La Festa d'estate all'Ostello della Caritas a via Marsala

Una grigliata sotto le stelle, il profumo del cocomero tagliato a fette, la musica dal vivo che ha accompagnato le voci, i sorrisi, i passi di danza. Mercoledì 9 luglio, l'Ostello e la Mensa "Don Luigi Di Liegro", su via Marsala, alla Stazione Termini, hanno ospitato la Festa d'estate, un appuntamento pensato per chi vive in situazioni di fragilità, ma aperto a tutti: ospiti, operatori, volontari, amici della Caritas di Roma, che ha organizzato la serata. Tra gli altri, hanno partecipato anche il direttore della Caritas Giustino Trincia e la segretaria generale della Fondazione Caritas Roma, Paola Aversa, che hanno condiviso il momento con discrezione e partecipazione. Non grandi discorsi, né palchi allestiti. Solo persone che si sono incontrate davvero. Per una sera, bastava esserci.

cinema
di Massimo Giraldi

Elio, la casa e i mostri dentro di noi

Elio

Un bambino fuori posto, Elio, cerca un'altra vita nello spazio. Lui è un orfano di undici anni, affidato alla zia Olga , maggiore dell'Air Force One… Puntuale ad ogni momento festivo dell'anno, arriva il nuovo cartone della Disney-Pixar in sala dal 18 giugno. Si dice puntuale perché ormai da tempo la Pixar ha preso il posto di quello che una volta era il cartone Disney più tradizionale.
Certo si potrebbe notare che questi prodotti targati Disney, da sempre territorio di storie semplici, ingenue, anche poetiche, negli anni hanno mutato caratteristiche e contenuti, affrontando temi nei quali si propone un'adolescenza più complessa e problematica.
È il caso di Elio, appunto, incapace di trovare una collocazione giusta. L'assenza di amici alla lunga gli impedisce di provare felicità, al punto di convincersi che un'altra vita esista nello spazio e quindi gira costantemente attaccato ad una radio multifrequenze per mandare messaggi alieni. Dopo tanti sos lanciati nello spazio, una sua richiesta viene accolta e si ritrova trasportato nel Comuniverso, organizzazione di varie galassie. Ora Elio può stringere amicizia con l'alieno Glordon, creatura delicata e tenera, purtroppo per lui figlio dello spietato conquistatore Grigon. Adesso Elio è a un bivio: l'aspetta il compito di provare a salvare il suo nuovo amico da un padre violento e ricongiungersi con la Terra e con l'amata zia Olga…
La trama lascia intuire che si tratta di un'avventura spaziale/fantastica nella quale un ruolo importante lo ricoprono i valori dell'amicizia, della pace e della speranza. Nell'ottica della nuova struttura Disney/Pixar si può aggiungere che, trattandosi di vita oltre il pianeta Terra, i temi che si affacciano sono anche altri: i traumi dell'infanzia, l'elaborazione del lutto, la custodia della famiglia. *Elio* ha un inizio un po' triste, quasi malinconico, impiega comunque un po' prima di virare sui toni della fiaba dai toni colorati e briosi, vivaci e scoppiettanti.
Dice la regista Domee Shi, nel presentare il film: «Elio è uno strano bambino ossessionato dall'idea di essere rapito dagli alieni. Pensa che non ci sia nulla per lui sulla Terra e sogna di andare su un altro mondo dove possa essere accettato per ciò che è». Così il protagonista acquista una immediata sinergia con lo spettatore nell'accostare le difficoltà dell'infanzia con l'energia positiva tipica dei bambini, in grado di vedere possibilità anche quando non se ne scorgono le tracce. Questa reazione trova un riscontro nei colori che circondano Elio: il verde del coraggio in primis e altre sfumature sono quelle dei sogni e degli ideali che non indietreggiano davanti alla paura. Alla fine Elio, sazio e stanco per la sua fuga/impresa nello spazio, capisce che nessun posto è come la sua casa. E i mostri vanno combattuti e vinti dentro di noi.